

# Rassegna Stampa

## TFR o Fondi Pensione?

### La scelta giusta

di Roberto Canzio (da [www.rassegna.it](http://www.rassegna.it), 11 aprile 2005)

Il tempo per decidere non mancherà: i sei mesi a disposizione di ogni lavoratore dipendente privato per scegliere se lasciare la sua liquidazione in azienda (come è sempre stato) o se trasferirla a un fondo pensione dovrebbero scattare dal prossimo settembre, a meno di sorprese. Sono i sei mesi del cosiddetto "silenzio-assenso": chi vuole aderire a un fondo previdenziale integrativo - o chi già è iscritto, ma desidera che oltre alla contribuzione già versata da lui o dal suo datore di lavoro il suo conto sia alimentato anche dal danaro originariamente accantonato ogni anno per il tfr - potrà limitarsi al "silenzio", non fare nulla e aspettare la fine di febbraio. Se invece preferisce lasciare le cose come stanno - ovvero ricevere dalla sua azienda la liquidazione integrale al momento delle dimissioni o del pensionamento, e non solo le somme già accumulate finora - dovrà scrivere una lettera, e "dichiararlo".

Non sarà una scelta facilissima, anche se il meccanismo del silenzio assenso naturalmente agevolerà le adesioni ai fondi pensione: normalmente - per mancanza di informazioni o per semplice pigrizia - bisogna presumere che la maggioranza degli interessati resterà "silente". Eppure, con il passare dei giorni cresce l'interesse (e la preoccupazione, forse): e se tanti sceglieranno sulla base di motivazioni istintive o automatiche - come il timore di affidare al mercato finanziario il proprio tfr, o al contrario la convinzione che investito in Borsa il tfr

aumenterà di valore - con questo dossier cercheremo di fornire qualche elemento di informazione e di riflessione.

#### La retribuzione differita

È il trattamento di fine rapporto, la liquidazione. È nato nel 1924 con il nome di indennità di licenziamento (poi indennità di anzianità), con uno scopo essenzialmente assicurativo. Dopo diverse riforme ha assunto nel 1982 il nome di tfr, ed è diventato una vera e propria retribuzione differita: le aziende accantonano ogni anno il 6,91% della retribuzione lorda di ogni dipendente e alla fine del rapporto di lavoro gli liquidano la somma accumulata e rivalutata annualmente di un tasso di rendimento garantito e calcolato in base a criteri di legge. Ovvero, ogni anno il tfr maturato in corso d'anno viene aumentato dell'1,5% più il 75% dell'inflazione registrato nel corso dell'anno.

#### Cosa fa un fondo pensione

Un lavoratore iscritto a un fondo pensione dispone di un "conto personale" su cui accumula, anno dopo anno, la contribuzione che viene versata: quella pagata dal datore di lavoro (stabilita dai contratti), quella versata direttamente dal lavoratore (una quota decisa autonomamente e sottratta dalla busta paga, anche se esente da tasse), ed eventualmente quel 6,91% della retribuzione lorda che l'azienda destinerebbe al tfr. Ovviamente, se si lascia il tfr in azienda, la contribuzione al fondo è ridotta; altrettanto ovviamente, se il tfr va nel fondo quando si la-

scia l'impiego si avrà soltanto la liquidazione maturata fino al giorno in cui si è deciso di devolvere il tfr futuro al fondo. In generale, i contributi versati al fondo vengono investiti nel modo migliore (con limiti e vincoli) da gestori finanziari in azioni e titoli. A seconda dell'andamento dei mercati e della "bravura" dei gestori, il capitale versato renderà tanto o poco.

#### Rende più il tfr o il fondo?

Soltanto dal 2002 al 2004 i fondi pensione sono riusciti a "battere" il rendimento offerto dal tfr, e dal 1999 a oggi il tfr ha reso il 15,8% contro il 9,2% medio del fondo collettivo. La ragione di questo dato è semplice: gli anni in cui la Borsa è andata male penalizzano il rendimento dei fondi, che a loro volta invece surclassano il tfr negli anni (come dal 2002 a oggi) in cui gli investimenti azionari sono andati decisamente bene. Bisogna anche considerare che per i primi anni di attività i fondi pensione - era la fase iniziale, di avvio - non potevano investire i loro patrimoni liberamente, e dunque i loro risultati erano appesantiti dall'obbligo di acquistare obbligazioni piuttosto che più redditizie azioni.

Quando si parla di investimenti finanziari - e soprattutto quando si prendono in esame periodi di tempo molto lunghi - la regola di base è che quanto accaduto nel passato non necessariamente si potrà ripetere in futuro. E così, va di nuovo detto che le performances deludenti dei fondi del periodo 1998-2002 non possono permettere di giungere

a conclusioni. E lo stesso discorso vale per il caso opposto: gli ottimi risultati degli ultimi due anni sulla carta possono essere un passeggero fuoco di paglia. Ancora, bisogna prendere in esame, possibilmente, gli andamenti dei singoli fondi pensione per avere un quadro di riferimento più preciso: alcuni fondi rendono di più, altri di meno, e in alcuni casi bisogna esaminare i risultati dei diversi comparti di investimento. Ovviamente, i comparti obbligazionari andranno sempre piano, quelli azionari possono guadagnare di più o perdere di più.

### Si possono prendere anticipi e cambiare idea

Da questo punto di vista non dovrebbe esserci grande differenza: i lavoratori potranno ottenere un'anticipazione fino al 75% del capitale accumulato presso il fondo per "gravi motivi di salute". Dopo otto anni di partecipazione al fondo pensione, si potrà ricevere un anticipo pari al 50% del capitale accumulato per l'acquisto o ristrutturazione della prima casa per sé o per i figli. Le anticipazioni potranno essere reintegrate anche versando contributi annuali entro un massimale di 5.164 euro (il tetto assoluto della contribuzione ai fondi pensione esente da Irpef). Inoltre chi decide di lasciare la liquidazione in azienda, potrà in ogni momento cambiare idea, e iscriversi al fondo pensione. Il contrario, però, non è possibile. Un lavoratore iscritto a un fondo pensione (chiuso o aperto) dopo due anni di iscrizione potrà passare liberamente a un'altra forma pensionistica complementare. Per adesso, sulla base della bozza di decreto attuativo, non è invece possibile fare marcia indietro, e "ricostituire" la liquidazione.

### Una mappa per decidere

Come si vede, sono molti i fattori da tenere presente per una decisione consapevole. Chi sceglie di tenersi la liquidazione, in pratica preferisce avere un rendimento sicuro anche se abbastanza modesto; chi punta

sul fondo pensione, si accolla un certo rischio in cambio della possibilità di avere alla fine un rendimento maggiore. E va detto che in caso di future impennate inflazionistiche (come negli anni '70 o '80), anche il rendimento "garantito" del tfr può ridursi, in termini reali, a zero. Ancora, bisogna ricordare che investire nel fondo la liquidazione è una sorta di "risparmio forzoso": al momento del pensionamento, quei soldi ci saranno ancora, mentre se si cambia lavoro è più che possibile che la liquidazione ricevuta venga spesa o consumata.

### Per i giovani scelta obbligata

Dunque, ognuno deve valutare la sua individualissima "propensione al rischio". Un fattore che dipende anche dall'età del lavoratore: per chi è più vicino alla pensione, ad esempio, è meglio tenersi il tfr piuttosto che scegliere un fondo pensione con una linea di investimento monetaria. L'importante è ricordare che le performances del passato (o i tassi d'inflazione passati) sono solo un'indicazione, e non necessariamente si ripeteranno in futuro. Nella normale "pubblicità" (che però va letta con cautela e sano scetticismo) si afferma come fosse un dato "naturale" (cosa che non è) che gli investimenti in azioni garantiranno rendimenti annui del 6-7%; al contrario, i critici possono a buon diritto ricordare guerre mondiali, crack finanziari planetari. E in ogni caso, soprattutto i lavoratori più giovani devono essere consapevoli che la sola pensione pubblica - tra trent'anni - garantirà una rendita relativamente modesta, intorno al 60% dell'ultimo stipendio. Per arrivare a livelli di reddito più tranquillizzanti, il contributo della pensione integrativa sarà dunque decisivo: e per avere una seconda pensione degna di questo nome certo non basterà l'1% circa di contribuzione pagata dall'azienda e il 5-6% che si può sottrarre alla busta paga. Aggiungerci il 6,91% con cui l'azienda finanzia il tfr potrebbe fare la differenza.

## RAI, Premio di 350 mila Euro a CATTANEO

Roma, i consiglieri d'amministrazione della Rai danno il via libera al "premio di produzione" in favore del direttore generale Cattaneo. Premio giustificato - secondo i consiglieri - dai buoni risultati del bilancio che ha prodotto quest'anno un utile di 113 milioni. Cattaneo incasserà 350 mila euro. In una recente intervista, il direttore generale ha detto che una gratifica avrebbe raggiunto anche altri dirigenti di punta, in ogni caso d'intesa con l'azionista della Rai, il ministero del Tesoro. Il 19 aprile, invece, il senatore della Margherita Zanda ha passato ai raggi X il bilancio, a suo dire frutto di "circostanze fortunate e irripetibili", e specchio comunque di una "azienda malata". (a.fon.)

Da "La Repubblica"  
del 22 aprile 2005 pag. 34

## RAI Su Auditorium di TORINO

(AGI) - Roma, 20 apr. - La Rai è impegnata a far sì che il restauro dell'Auditorium Rai di Torino possa essere concluso entro i tempi previsti. I vertici aziendali, nel ribadire di voler realizzare un grande Auditorium, secondo quanto preventivato e nei tempi assegnati, non possono non tutelare gli interessi del Servizio Pubblico, salvaguardando la centralità dell'Orchestra Nazionale Sinfonica di Torino.

Attualmente sono in corso verifiche sull'attuazione del contratto da parte della ditta appaltatrice dei lavori, in quanto la spesa viene fatta con soldi provenienti dal canone e quindi sono necessarie la massima trasparenza e i dovuti controlli. (AGI)

**GOVERNO: BERLUSCONI PUNTA SU PRIVATIZZAZIONE RAI E POSTE PER FARE CASSA**

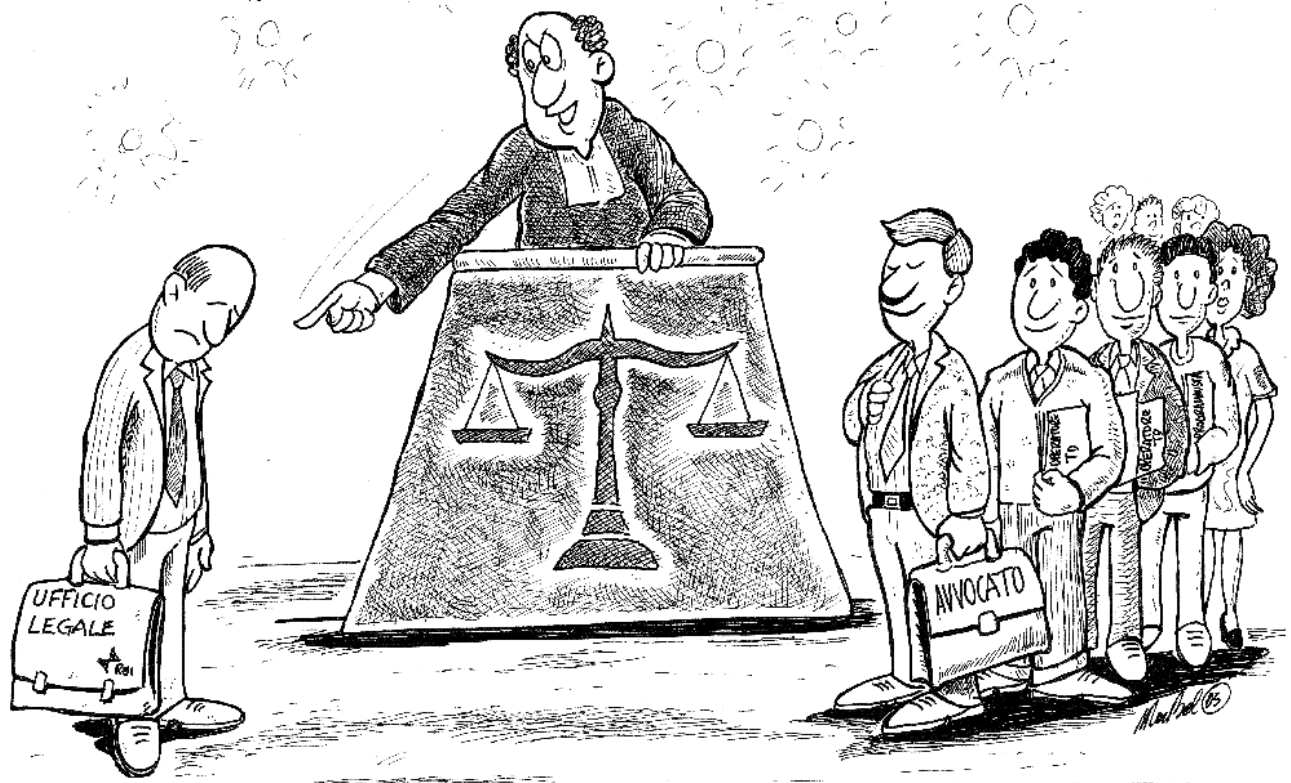
(ASCA) - Roma, 13 aprile

Nella girandola di incontri politici che sta caratterizzando la giornata odierna del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (incontri propeudeutici al vertice di domani della maggioranza che dovrebbe permettere di trovare un accordo sul programma di fine legislatura e sul rimpasto di governo), si sono inseriti, nella mattinata, due visite a Palazzo Grazioli di due alti manager di aziende pubbliche: Flavio Cattaneo, direttore generale della Rai, e Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste Italiane, (quest'ultimo, però, uscendo, ha dichiarato di non aver "incontrato il presidente del Consiglio" ma di essersi recato alla sua residenza romana "per un appunta-

mento privato"). Le due presenze, apparentemente fuori posto in un'agenda fitta di appuntamenti politici, rientrano invece pienamente nel quadro della situazione politica. Non è un mistero, infatti, che il governo si trova nella necessità di 'fare cassa' per ridurre il debito pubblico ed evitare gli ammonimenti europei, già preannunciati per giugno da Joachin Almunia, commissario Ue per gli Affari economici. E non è un segreto, poi, che Rai e Poste Italiane sono le aziende pubbliche già pronte per la privatizzazione. Domenico Siniscalco, ministro dell'Economia, aveva indicato in ottobre il mese possibile per la quotazione della Rai, mentre Maurizio Gasparri, lo scorso 15 marzo, aveva precisato che "c'è prima la privatizzazione della Rai e, se non si chiude quel capitolo, non si può aprire quello delle Poste". Quindi prima Rai e poi l'azienda guidata da Sarmi. Ieri Cattaneo, presentando il bilancio 2004 dell'ente radiotelevisivo pubbli-

co, aveva detto ai giornalisti che la Rai è pronta per la privatizzazione. "Abbiamo fatto tutto - aveva precisato -. Ora siamo pronti. Serve la delibera del Cipe. L'azienda quello che doveva fare l'ha fatto". A questo proposito, ricordiamo che lo scorso 5 aprile il Comitato delle privatizzazioni del Ministero dell'Economia aveva annunciato che il Cipe stava predisponendo una delibera per definire tempi e modi della privatizzazione della Rai. Situazione diversa per le Poste. Sarmi, nei giorni scorsi, aveva indicato in 12-18 mesi il periodo necessario per la quotazione della sua azienda. Molto probabilmente, quindi, Berlusconi si è voluto sincerare con i due manager sul rispetto dei tempi per la privatizzazione di Rai e Poste Italiane e, per quanto riguarda Cattaneo, sulla possibilità di anticipare a prima dell'estate la quotazione dell'azienda radiotelevisiva. Il che permetterebbe di evitare gli strali della Ue.

**La RAI e ...**



le assunzioni ... "SPONTANEE"!